

Una testimonianza dalle giornate di lotta sull'autostrada¹

Quelli sono stati dei bei giorni. Sicuramente faticosi. Chi più chi meno eravamo tutti emotivamente segnati da quello che era successo a Luca in Clarea. L'occupazione dell'autostrada i giornali l'hanno descritta come uno smottamento di rabbia dovuta a Luca. Non ne hanno in fondo capito molto. Non era solo rabbia, perché puoi stare arrabbiato per un po' e riincazzarti quando li vedi arrivare, ma passare le notti in piedi al freddo a fare i turni... quella è la nostra semplice determinazione. Poi qualcuno solo per rabbia ma la maggior parte di noi stava lì a dire che non ci possono quasi ammazzare un compagno senza aspettarsi delle conseguenze. Cioè come ogni volta abbiamo solo fatto vedere dove sta il potere reale su quel territorio. Comunque in giro non vedevi musì lunghi. I blocchi erano su due lati, ma c'erano tre presidi. Cioè, a Chianocco l'autostrada corre tra le due statali e noi avevamo barricato il Moncenisio (la statale verso Ndr) e gli accessi dell'A32 su entrambi i lati e l'A32 sulle due carreggiate. Sulla seconda statale facevamo i turni per vedere quando arrivavano. Non si poteva chiudere anche quella, se no diventava un problema anche per tutta la gente che veniva a dare i cambi.

La prima volta che sono arrivati io ero a lavoro però me l'hanno raccontato. Con loro che arrivano, sgomberano la carreggiata verso Bardonecchia con delle ruspe, temporeggiano per un po' e poi ripartono verso su. E quindi ci siamo rimessi lì e abbiamo rifatto le barricate. Serenamente. La seconda volta sono arrivati e si sentiva che l'avrebbero fatto per davvero. Quindi chi poteva non era andato a lavorare. Non eravamo in molti. Qualcuno ha incendiato la barricata verso Bardonecchia, però non si poteva avere chissà che velleità... ci siamo parlati un attimo e ci siamo seduti tutti per terra ad aspettare. Ci hanno accerchiati e tirati via di peso per poter togliere le barricate, poi siamo stati diverso tempo con loro che ci inveivano contro e noi che cantavamo «Bella Ciao». Nel mentre i compagni uscivano da lavoro e si ingrossava il gruppo di persone sullo svincolo. Per loro è stato un errore. A passare subito di giorno, con quei quattro gatti che eravamo, l'avrebbero risolta in fretta. Mi chiedo se avessero l'ordine di dare una lezione o se sono davvero così incompetenti da non saper sfruttare le situazioni. I compagni man mano si sono messi tutti a bloccare la rampa di uscita. Prima un po' a caso e un po' incazzati, e poi sono spuntati i cordoni e tutta quella massa di gente ha cominciato a tenere. Dopo un po' ci hanno liberato e anche noi ci siamo messi con la gente a muso coi Carabinieri. Lì è stata una cosa molto bella. A quel punto per passare loro avrebbero dovuto per forza caricare malamente. Fai conto che siamo stati cinque ore (precise, me le ricordo!) a tenerli. E quelli spingevano! Io ero davanti e toccavo con le mani uno dei loro scudi, incordonato con me avevo un vecchietto che vedeva che non ce la faceva più ma non se ne sarebbe andato neanche coi piedi davanti. Mi ricordo uno di questi Carruba che si gira verso il Capo plotone e dice sottovoce: «*Marescià. Qui 'n c'a famo!*». Non potevi non sorridere. La foto famosa della ragazza che suona il violino davanti agli sbirri è di quel momento lì, e rende bene l'idea di come fosse serena la nostra attesa e impacciata la loro metodologia di attacco. E loro hanno preferito aspettare il buio, fino alle nove circa... la vicenda di Luca aveva mosso delle cose anche per loro, cioè mi ricordo che la Cancellieri aveva parlato di «fermezza» ma anche di «precauzioni per evitare incidenti», si era un po' cagata addosso... Quindi hanno aspettato il buio. Poi tutti assieme idranti, lacrimogeni e la carica giù dalla rampa. C'è gente che si è fatta male come ogni volta. Soprattutto gli anziani. E abbiamo risposto. Le rotonde di Chianocco erano decorate con quintali di ciottoli bianchi. Dimensione giusta. Né troppo piccoli né troppo grossi. Sono cominciate a piovere su di loro. Adesso se passi di lì vedi solo cumuli di ghiaia... *as 'sa mai!*

Comunque la risposta è stata buona. Evidentemente loro erano veramente incarogniti per aver aspettato tutte quelle ore fermi con le mani in mano, quindi si sono sfogati ben bene. Hanno sfasciato delle macchine parcheggiate lungo la statale mentre ci caricavano verso Bussoleno... fai conto che dallo svincolo di Chianocco a Bussoleno sono circa due chilometri. Ecco, hanno caricato a ripetizione per tutto quel tragitto. Della gente si è rifugiata nel bar «La Rosa Blu» che c'è vicino allo svincolo, e la Polizia è entrata sfasciando le vetrine. Il bar tra l'altro è della moglie di un carabiniere. È stata una cosa dura, anche per chi è abituato a subire le loro vessazioni continuamente in casa propria. In generale era una cosa nuova. Il doversi confrontare su un territorio che è comunque urbano ma non potendo usare gli strumenti di solito disponibili. Cioè non c'è stato bisogno di dirselo, ma è chiaro che lì non sei in via del Corso, se metti una macchina di traverso per difenderti

1 Questa testimonianza raccoglie le impressioni di un giovanissimo no tav che ha partecipato alla tre giorni di occupazione dell'autostrada (27-28-29 febbraio 2012) seguiti alla "caduta" di Luca Abbà dal traliccio.

dalle cariche, sai per certo che stai usando la macchina di un no tav. Quello era un livello a cui non eravamo preparati, credo. In Clarea sappiamo raggiungere degli standard di capacità reattiva e di organizzazione che loro non sanno eguagliare. Sappiamo come superare la sperequazione di mezzi che ci separa da loro. Sappiamo come rispondere ad ogni loro nuova trovata per difendere il cantiere. In centro, a Bussoleno ci hanno sospinti su un terreno difficile... ma anche per loro si è rivelato controproducente perché uscendo così allo scoperto hanno portato la militarizzazione nel paese e si son fatti odiare di più. Alla fine ci siamo riuniti tutti al Polivalente e le parole erano veramente infiammate ma c'era la consapevolezza di aver fatto una cosa grande. Il resto è storia nota.